

Il fronte diplomatico. Il premier garantisce sul passo indietro di Bini Smaghi dal board

Berlusconi prova a rassicurare Parigi

Gerardo Pelosi

BRUXELLES. Dal nostro inviato

Già duramente logorato in Italia per la vicenda **intercezioni** e per i rapporti con la Lega, Silvio Berlusconi ha fatto di tutto, ieri a Bruxelles, per scongiurare rapporti conflittuali anche con gli alleati europei sulla crisi greca e soprattutto sulla nomina di Mario Draghi alla guida della Bce. Un percorso minato dentro il quale il Cavaliere si è mosso, tuttavia, con destrezza rassicurando il presidente uscente della Bce, **Jean-Claude Trichet**, sull'autonomia di Eurotower rispetto al potere politico e sul rispetto del suo statuto ma garantendo, nel contempo, la delegazione francese che l'altro italiano presente nel board della Bce, **Lorenzo Bini Smaghi**, farà un passo indietro anche se non subito ma comunque prima dell'insediamento ufficiale di Draghi a Francoforte il 1° novembre prossimo. I francesi però hanno chiesto ulteriori

FRANCOFORTE

Prima della cena la telefonata a Trichet: «L'Italia non vuole compromettere l'autonomia della Banca centrale»

garanzie e l'investitura del Governatore è slittata così a oggi.

Già a bordo dell'aereo che da Roma lo portava Bruxelles, il premier è stato raggiunto dal direttore generale del Tesoro e presidente del Comitato economico e finanziario della Ue, **Vittorio Grilli**, sulle possibili soluzioni della crisi greca e sulle mosse migliori per evitare brutte sorprese da parte francese per la ratifica di Draghi alla guida della Bce.

Appena giunto a Bruxelles, Berlusconi ha partecipato alla consueta riunione del Ppe. Un discorso, il suo, molto accorato sulle sorti della moneta unica e sul futuro della stessa architettura europea. «Se salta la Grecia qui salta tutto e anche l'euro è a rischio» avrebbe detto Berlusconi, che si è poi rivolto al leader dell'opposizione greca, il popolare Antonis Samaras, affinché sostenga il piano di risanamento del Governo socialista. Un appello al «senso di responsabilità» che, secondo il premier italiano, «deve andare ben oltre la dialettica politica perché occorre mettere insieme tutte le energie». Un ap-

pello che non sembra avere fatto breccia nelle posizioni molto ferme del leader dell'opposizione greca, che in serata ha risposto a Berlusconi: «Attenzione, dopo la Grecia l'Italia potrebbe essere la prossima a finire nel mirino». L'intervento del premier italiano è stato apprezzato da uno dei leader del terzo polo ed ex presidente della Camera, **Berterando Casini**, secondo il quale «Berlusconi ha fatto un discorso che avrei potuto fare anche io». Per quanto riguarda i possibili riflessi della crisi greca sull'Italia, Berlusconi si è detto tranquillo perché dei circa 40 miliardi di debito greco la quasi totalità è concentrata nelle banche tedesche e francesi mentre quelle italiane sono esposte per 3 miliardi.

Dal Ppe Berlusconi si è trasferito al palazzo del Consiglio Ue per la lunga notte della ratifica di Draghi alla Bce. Prima, solo una breve sosta in albergo dove il premier italiano avrebbe contattato telefonicamente il presidente uscente della Bce Trichet per rassicurarlo sulla volontà del nostro Paese di non ledere i principi di autonomia e indipendenza della Banca centrale europea e di rispettarne lo statuto che prevede la scadenza del contratto per il quinto membro del board, Lorenzo Bini Smaghi, nel maggio 2013. Nello stesso tempo contatti informali con la delegazione francese (resi più espliciti durante la cena al Justus Lipsius) rassicuravano Parigi sulla loro aspirazione ad avere un membro nel board di Eurotower. Non subito ma prima che Draghi assuma il nuovo incarico il 1° novembre, Bini Smaghi sarebbe pronto a farsi da parte per favorire il giro di poltrone che potrebbe prevedere per il membro italiano nella Bce la guida dell'Antitrust.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

